



**Alberto Tomba
dominatore
nel Gigante
in Val Badia**

Lo sciatore azzurro Alberto Tomba è tornato al successo nello slalom gigante della val Badia, prova valida per la Coppa del Mondo nella quale ora è secondo a 4 punti dallo svizzero Franz Heinzer. Il campione bolognese ha dominato le due manches staccando nettamente gli svizzeri Kaelin e Girardelli. Oggi a Madonna di Campiglio si corre lo slalom speciale nel quale Tomba parte favorito ed ha buone chances di passare il testa alla classifica mondiale.

NELLE SPORTE

Serie A Le grandi fermate dalle baby

Ultima giornata prima del Natale e clima di riappacificazione nel Napoli che torna al successo con Maradona impiegato a tempo pieno. Pareggiano invece tutte le grandi, Inter e Juventus in casa Sampdoria e Milan fuon. In una giornata non particolarmente segnata dal maltempo, si sono fatte avanti Parma, Pisa e Genoa impostosi con autorevolezza ad Alitalia, Tonno e Cesena. Senza emozioni il confronto all'Olimpico tra Roma e Milan, unico incontro terminato a reti inviolate.

NELLE SPORTE

Totocalcio Montepremi oltre 31 miliardi e 93 «tredici»

Settimo incasso assoluto per il Totocalcio che divide un montepremi di 31 miliardi 664 milioni. Ai 93 «tredici» spettano 170.237.000 lire ai 2.641 vincitori con 12 punti andranno 5.994.000 lire. In schedina un solo 2 quello del Foggia in serie B che ha vinto a Tieste confermandosi leader della classifica e quote «salvate» dalla sorpresa Cagliari che ha imposto il pari alla Juve a Torino. Questa la colonna vincente: XXI XXI 11X XX1.



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Gli operai, l'impresa e la sinistra in Italia

PAOLO LEON

Chiuso il contratto dei metalmeccanici e rientrata la crisi nelle relazioni industriali, si capisce che lo scontro non era così grande o così forte come sembrava o, se vogliamo dire la verità, come speravamo che fosse. In fondo, ci auguravamo che la durezza della posizione confindustriale e la rinnovata capacità di mobilitazione del sindacato fossero i segni di nuove presenze sociali o, perlomeno, gli indicatori di uno squilibrio che avrebbe giustificato nuove politiche (sociali, economiche, istituzionali). Lo scontro, le posizioni rigide, gli interessi contrapposti avrebbero richiamato in campo la sinistra come forza di governo e avremmo potuto guardare agli anni 90 come un periodo dove le riforme dello Stato e delle istituzioni sarebbero state sostenute da un movimento di massa.

Alcune premesse, per verità, c'erano. I lavoratori dell'industria guadagnano pochissimo e dunque le loro richieste appaiono soltanto come un recupero parziale della quota di reddito persa in dieci anni di arretramento. In realtà, le richieste non recuperavano quasi nulla. Alla fine del periodo, infatti, sulla busta paga mensile e al netto dell'imposta, l'aumento è del 14%, o circa il 4% annuo, poiché l'inflazione non sarà certo inferiore al 6% annuo e la scala mobile ne copre meno della metà, l'aumento annuo in termini reali è intorno all'1%; se l'economia cresce tra l'1 e il 2%, la quota del salario sul reddito continuerebbe a ridursi. Anche questi piccolissimi aumenti appaiono proibitivi alla Confindustria, perché non erano recuperabili né attraverso la produttività del lavoro - che non cresce in fase di recessione, anzi si riduce - né attraverso la vendita, bloccata dalla concorrenza proveniente dai paesi Cee. Si è pensato, così, che si presentasse una prima vera occasione per ridiscutere il cambio della lira, il livello dei tassi d'interesse, la capacità dello Stato di programmare l'economia. Si è perfino pensato che, con una nuova politica dei redditi, sarebbe stato possibile un vero recupero delle perdite salariali del passato: una operazione che sul reddito non si può fare (perché il reddito intanto esiste in quanto è speso), ma che si potrebbe immaginare redistribuendo il patrimonio accumulato sulla base dei profitti del passato, insomma, per un breve attimo qualcosattino la nostalgia - ci ha fatto rivivere un vecchio film, completo di scontro sindacale, di patto sociale, di utopia.

Invece, l'intransigenza della Confindustria è stata vinta con un basso dispendio di risorse politiche da parte del governo: in sostanza, si è assicurato alle imprese il più ampio ritorno agli ammortizzatori sociali (Cig, prepensionamenti) ed il ritiro del decreto Formica sui capital-gains, a dimostrazione che il disavanzo pubblico è solo un problema secondario, e forse propagandistico, per la maggioranza. Di più, l'attuale politica di vendita, bloccata dalla concorrenza proveniente dai paesi Cee. Si è pensato, così, che si presentasse una prima vera occasione per ridiscutere il cambio della lira, il livello dei tassi d'interesse, la capacità dello Stato di programmare l'economia. Si è perfino pensato che, con una nuova politica dei redditi, sarebbe stato possibile un vero recupero delle perdite salariali del passato: una operazione che sul reddito non si può fare (perché il reddito intanto esiste in quanto è speso), ma che si potrebbe immaginare redistribuendo il patrimonio accumulato sulla base dei profitti del passato, insomma, per un breve attimo qualcosattino la nostalgia - ci ha fatto rivivere un vecchio film, completo di scontro sindacale, di patto sociale, di utopia.

I sindacato, a sua volta, ha fatto il suo dovere ed ha mostrato una inaspettata capacità di mobilitazione. Ma non ha voluto approfittare delle difficoltà della Confindustria per trasformare il conflitto sindacale in richieste di politica economica: ha tacitato sul cambio della lira, ha lasciato in disparte il tema della politica dei redditi, ha accettato l'offerta governativa del ricorso agli ammortizzatori sociali, pur sapendo che sono questi che gli riducono il potere contrattuale. Ha forse avuto paura di cose troppo grandi, ma è difficile dargli torto. La recessione c'è, nell'industria, e il sindacato sa che il danno inflitto alle imprese con gli scioperi è, in questa fase, modesto. Se ricordiamo che il sindacato era debole anche quando c'era la ripresa, ovvero quando i danni che poteva infliggere alle imprese erano rilevanti, si capisce perché non si è posto un obiettivo più ambizioso.

Renso, in definitiva, che la morale da trarre da questo episodio è che la grande impresa industriale è diventata un soggetto debole, e non solo a ragione della recessione. La chiusura dei contratti, peraltro, non risolve i problemi della politica economica. Prima o poi - ma prima del '92 - si metterà mano ad un nuovo assetto delle parità tra le imprese della Cee, si arriverà ad una politica di tassi d'interesse più ragionevole, si affronterà il tema del debito pubblico ma saranno le forze di governo a farlo, senza bisogno di confronti con la grande industria e il sindacato. La recessione segnerà il suo corso, facilitato dall'assenza di vere rappresentanze sociali. È forse inutile ricordare come da ciò nasca una particolare responsabilità dei partiti di sinistra, che dovrebbero supplire le deboli parti sociali e sporcarsi le mani con la politica economica. Possono decidere di non farlo, per timore delle incertezze che ogni nuova politica genera, ma sarà più difficile, allora, essere premiati dall'elettorato.

Ieri pomeriggio la terra ha tremato di nuovo nella stessa zona: quinto grado Mercalli. Due morti d'infarto, altri danni, migliaia di persone hanno passato la notte all'addiaccio.

La Sicilia lasciata sola

Un'altra scossa, i soccorsi in tilt



La distribuzione di pasti caldi al senzatetto di Carfenitri, nelle cucine da campo allestite dai militari.

VINCENZO VASILE NINNI ANDRIOLO A PAGINA 7

Come in Irpinia?

Il ministro Lattanzio non ha trovato di meglio che andarsene a Bari e affidare ai giornali il seguente messaggio: è colpa della gente se nelle zone colpite dal terremoto le cose non funzionano bene. Il ministro Lattanzio ha una faccia tosta come se ne sono viste poche al mondo. Noi speriamo solo che ieri mattina, quando ha letto le dichiarazioni che aveva rilasciato ad alcuni giornalisti, si sia vergognato molto. E speriamo che ora vorrà chiedere pubblicamente scusa. Tuttavia le scuse non bastano. Bisogna fare qualcosa a Carfenitri e negli altri paesi squassati dal sisma la situazione è drammatica. I soccorsi sono arrivati tardi. E ora che sono arrivati non c'è una autorità in grado di distribuirli, di renderli utilizzabili e di coordinare il lavoro degli uomini. Se il ministro non è capace di capire questa cosa semplicissima - e cioè che serve un coordinamento, un'autorità che sappia svolgerlo - bisogna che il governo provveda in qualche altro modo. Perché sta succedendo in Sicilia, la stessa cosa che 10 anni fa rese indegna l'immagine dell'Italia di fronte al mondo, provocando la reazione indignata del presidente Pertini allora, per giorni e giorni, l'Irpinia fu lasciata a seppellire i suoi tremila morti senza che lo Stato riuscisse a muovere un dito per aiutarla. Stavolta la situazione era molto più facile, sia perché il terremoto è stato meno forte e ha fatto meno danni, sia per la conformazione geografica della zona colpita, che rende assai più agevoli i collegamenti e i movimenti dei soccorritori. Ciò nonostante, a una settimana dalla prima scossa non c'è ancora niente che funziona, e addirittura non si è trovato il modo di celebrare in forma dignitosa la sepoltura delle vittime. Non ci si venga a dire «La solita inefficienza italiana». No. Quando si è trattato di dividerci i soldi dell'Irpinia c'è chi ha saputo dimostrare un'efficienza giapponese.

Diciannove anni per gli assassini di Chico Mendes

Giustizia per Chico Mendes. Dopo due ore di camera di consiglio il giudice ha letto la sentenza: diciannove anni di carcere per il killer e per il mandante dell'uccisione del sindacalista brasiliano. È la prima volta che in Brasile l'omicidio di un dirigente sindacale viene duramente punito. La gioia dei seringueiros a Xapuri. Ma ora si teme la vendetta dei latifondisti.

GIANCARLO SUMMA

XAPURI (Brasile). Daryl Alves da Silva, il fazendiere, e suo figlio Darcy, il pistolero, hanno ascoltato la sentenza a capo chino, quasi come increduli che l'impunità di sempre fosse finita, che la giustizia, almeno un po' di giustizia, fosse arrivata a Xapuri. Qui da 25 anni, non si svolgeva un processo per omicidio, ma i morti ammazzati si sono condati a decine. I due assassini vengono portati via dal tribunale ammanettati. La giuria popolare non ha concesso loro nessuna attenuante diciannove anni di carcere a testa. A Xapuri esplose la gioia. Ma i latifondisti si sono già riuniti e hanno deciso di rispondere con le armi alla sentenza. E i seringueiros temono che appena i giornalisti se ne saranno andati, arriverà la vendetta dei latifondisti, i veri mandanti dell'omicidio di Chico Mendes.

A PAGINA 4

Il presidente sovietico parlerà oggi davanti ai deputati del popolo. Gorbaciov affronta il Congresso. Rapporto sullo stato del paese

Comincia oggi il quarto Congresso dei deputati del popolo dell'Urss. Mikhail Gorbaciov aprirà i lavori con una relazione sullo stato del paese. Poi la difficile discussione sul nuovo trattato di Unione. Moldavia, Lituania, Lettonia, Estonia e Georgia hanno già dichiarato il loro dissenso. Mentre infuriava la «battaglia di Mosca» e i comunisti cercano di riprendere il potere in città.

DAI NOSTRI INVIATI

JOLANDA BUFALINI MARCELLO VILLARO

MOSCA. La sinistra radicale è allo sbando. La destra del partito è all'attacco sul passaggio al mercato. Il partito dell'ordine è stato ammorbido dai recenti provvedimenti di Gorbaciov sui nazionalismi. È questo il quadro sintetico delle forze in campo all'apertura del quarto Congresso dei deputati del popolo dell'Urss. Su tutti, l'incubo del malcontento popolare. Oggi Mikhail Gorbaciov aprirà i lavori con una relazione sullo stato del paese.

A PAGINA 3

L'esercito si ritira. L'opposizione albanese invita alla calma

TIRANA. Una domenica tranquilla per l'Albania, scossa nei giorni scorsi da violenti disordini in seguito al processo di multipartitismo e democratizzazione avviato dal presidente comunista Ramiz Alia. Secondo alcune fonti, l'esercito si sarebbe ritirato da tutte le città rientrando nelle caserme, ma la stessa Radio Tirana ieri annunciava di manifestazioni e scontri con arresti e feriti ancora in corso a Durazzo. Nella capitale solo la sede della radio è militarmente presidiata. Il neonato partito democri-

co, intanto, dopo le critiche dei giorni scorsi, si è affiancato ad Alia nel rivolgere appelli alla pace, e sembra ora appoggiare il piano di riforme governative. Il partito democratico ha tuttavia accusato il governo per gli incidenti dei giorni scorsi. Intanto non si esclude che sia imminente un decreto per la formale legalizzazione dei partiti di opposizione. Torna a riaffiorare la libertà di culto a Scutari, e già si mormora di una probabile apertura ad altre formazioni politiche e sindacali.

A PAGINA 3

GIOVEDÌ
20 dicembre
con l'Unità



un altro
grande libro
per bambini
da 0 a 100 anni

Giornale + libro
L. 3.000

Ma i «matti» si curano cedendoli ai privati?

Straordinaria vicenda da commedia dell'arte questa della 180. Lo Stato italiano varrà nel 1978 una legge-quadro sulla psichiatria. Da quel momento in poi, il governo italiano «si nega». La legge, firmata dal presidente del Consiglio Andreotti, comincia ad assumere sulla stampa via via il nome di legge Basaglia. La legge, come è noto, non viene mai firmata, né applicata. Di più, da Altissimo a De Lorenzo, passando per Degani, i vari ministri della Sanità non hanno perso mai occasione per delegittimarla fomentando alibi politici a caso a tutti coloro (psichiatri e amministratori) che erano benintesi di non far nulla. Con un'agguato gioco delle tre carte la legge viene assunta a capro espiatorio («è Basaglia con essa») di tutte le inadempienze del governo e degli enti locali («degli psichiatri»). Non si fa nulla per applicare la legge e la colpa è della legge, non si fa nulla per allestire le strutture e la colpa è della legge («che lo prevedeva»). La stampa (e persino i giornalisti che non hanno mai

neppure letto il testo della legge) si scatenava a raccontare i drammi della follia abbandonata e la disperazione delle famiglie in preda ai dispositivi di una legge «utopica, folle, sessantottina» nella migliore delle ipotesi. Che nei paesi occidentali le spese per la psichiatria oscillino dall'8 al 20% delle spese sanitarie di ciascun paese, mentre in Italia non superano il 3% non fa notizia. Che la legge 180 prevedesse espressamente i servizi necessari, la cui corretta tipologia è ormai antica (piccole residenze sanitarie assistenziali in numero elevato, centri di salute mentale 24 ore su 24 con posti letto disponibili, strutture comunitarie, day e night-hospitals cooperative di formazione e lavoro, piccoli servizi ospedalieri in numero elevato, scuole pubbliche di formazione degli operatori ecc.) non ha mai costituito ragionevole base dei dibattiti. Si è preferito inferire che la 180 negasse la malattia mentale, che Basaglia fosse un utopi-

FRANCO ROTELLI

sta, che la 180 fosse legge prodotta da un clima politico da rinnegare ecc. Oggi, quando nel mondo, dal Giappone all'America latina, la legge italiana è il riferimento di tutta la psichiatria moderna, il ministro De Lorenzo propone, dietro eufemismi e affermazioni di «rispetto per i principi della 180», un provvedimento legislativo che riporterebbe indietro di oltre due secoli la questione. È infatti almeno dal 1838 che le legislazioni europee hanno sottoposto l'azione dei medici ad autorità tutore quando questa azione è costretta ad intervenire contro la libertà volontaria delle persone. Ora, con De Lorenzo un medico potrebbe, arbitro unico, decidere trattamenti sanitari obbligatori extraspedienti sine die senza l'intervento di alcuna autorità tutore. Oggi per la prima volta si arriva ad inventare un trattamento sanitario obbligatorio contro la volontà dei genitori nei confronti dei bambini.

Oggi si arriva a sancire che coazione possa estendersi alle case di cura private, senza limite alcuno di tempo e di posti letto. Oggi si sancisce che le case di cura private possano sostituirsi al servizio pubblico praticamente in tutto. Oggi si sancisce che a differenza di quanto avviene in tutti gli altri settori del Servizio sanitario nazionale, le cliniche universitarie possano gestire da sole tutti l'assistenza psichiatrica di una Usl. In cambio di una manciata di denari (di cui a metà già assegnati e quindi l'incosuenza) riproposti come nuovo denaro) ridicolamente insufficienti, si elencano servizi pubblici inattuabili con costi poche risorse, in modo da poter autoavverare la profezia già esplicita nel testo che farà del privato speculativo il padrone della psichiatria italiana. Come a gran voce ha chiesto un incredibile trasmissione del Tg2, tre giorni fa, a cura di Umberto Segato

Diventa allora gravissimo il giudizio positivo espresso dal presidente della Società italiana di psichiatria sulle colonne de *Il Corriere della sera* e grave il comportamento del Consiglio dei ministri che quasi sicuramente senza neppure leggerlo, ha approvato un testo vergognoso. Se il disegno di legge De Lorenzo divenisse legge dello Stato manicomi privati potrebbero nascere ovunque e in essi, per legge, potrebbero essere internati coattivamente e per sempre quanti cittadini si vorrebbe. È questo che il prof. Cazzullo giudica «realizzazione dei principi della 180?».

Ben più cauta e attenta fu pochi mesi fa la proposta socialista. Se non andremo ad elezioni anticipate il 1991 produrrà comunque una legge 181. E questo potrebbe essere un bene se servisse a superare gli anni della disinformazione, della faziosità. I progetti di legge della Sinistra indipendente e del partito socialista possono essere base di un ri-

goroso lavoro. Le centinaia di operatori su cui si è retto in questi anni un disperato tentativo di costruire qualcosa in un quadro insostenibile, le forze sociali e politiche che non sono rassegnate alla speculazione, alla negazione del diritto, alla distruzione del sistema sanitario ma al progresso della società civile dovranno dar luogo ad una grande battaglia politica e culturale che potrà avere perché ce ne sono molte premesse un esito positivo diverso da quello della legge sulla droga. Con parole d'ordine chiare sulla inderogabilità di forti servizi pubblici capaci di dare, dentro la libertà, una risposta efficace alle famiglie, ai pazienti, alla società civile. Per dimenticare questa offesa alla cultura dei diritti dell'individuo, votata dal Consiglio dei ministri di questa Repubblica, quando i ministri socialisti o non c'erano, o se c'erano dormivano, o non avevano neppure idea di cosa firmavano e quanto diverso da quel che il loro partito ha proposto tre mesi orsono.

E la modestia fece gol

I mediocri, dice spesso un mio amico, si eliminano da soli. E infatti Bagnoli è ancora sulla breccia. Ad eliminarlo ci hanno provato in molti, ma nessuno c'è riuscito. Il suo Genoa è in serie positiva da sette giornate, è a un solo punto dal «miracolo» Parma, respira aria di alta classifica, può perfino legittimamente pensare a un posto in Uefa. Il segreto di Bagnoli è semplicissimo. Prima lo spogliatoio, poi la squadra. L'Osvaldo è un tecnico raffinato, ma la sua vera specialità sono gli uomini. Con i loro pregi e i loro difetti, il loro coraggio e le loro meschinerie. Perché - checcché ne dica una critica grossolana - i giocatori non sono robot fabbrica gol e fortune. In mutande e con una palla al piede, anzi si rischia di ritrovarsi più veri e indefesi. E Bagnoli lo sa. Come sa trarre da ognuno, e da un gruppo, il me-

al sottoscritto la democrazia e il pluralismo sono sempre piaciuti anche nel calcio. Non mi offende invece la qualifica di conservatore se gli innovatori si chiamano Blatter e soci! Sabato per fortuna è arrivato anche il vecchio saggio Havelange a smentire il segretario generale. Il regolamento è perfetto e fino al '94 non si tocca, ha detto il padrone della Fifa. Io non sarei così categorico, ma allargare le porte per avere più gol è davvero rimedio peggiore del male. Ammesso che di penuna di gol si debba parlare. La media di ieri nei novantanove della massima serie è stata 2,3 gol a partita e non sono certo mancate le emozioni! La media sotto accusa è quella di Italia '90 2,2 reti a partita! Dove è la tragedia? Siamo senza gol non è mica uno spot. E, come una bella donna attendere e sognarlo lo fa sempre sembrare ancora più bello.

Giornale + libro
L. 3.000